

CONFINDUSTRIA
SALERNO



SELEZIONE ARTICOLI D'INTERESSE IMPRENDITORIALE

LUNEDI' 11 NOVEMBRE 2024

Il fatto - Ennesimo incidente sul lavoro. La tragedia avvenuta a Campolongo nel pomeriggio di ieri. La vittima è un indiano

Travolto da mezzo agricolo: deceduto

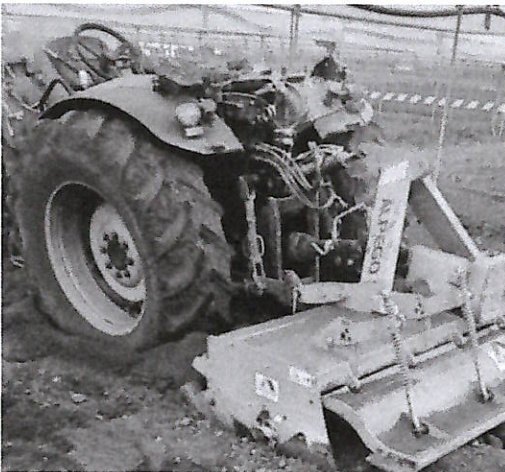


Il luogo dell'incidente

Ancora un incidente sul lavoro. La vittima è un bracciante agricolo di nazionalità indiana. La tragedia si è consumata ieri pomeriggio in località Campolongo, frazione del Comune di Eboli. Si tratta

di un uomo di 49 anni, identificato con le iniziali S.M., che ha perso la vita dopo essere rimasto schiacciato da una macchina agricola. Sul posto sono intervenuti l'ambulanza e l'auto medica del

Vopi, ma i soccorritori del 118 non hanno potuto fare altro che constatarne il decesso. Le indagini sono affidate ai carabinieri della stazione di Eboli, e poco dopo l'incidente sono giunti sul luogo anche il pm di turno e il medico legale per gli accertamenti di rito. Secondo una prima ricostruzione, poco prima dell'incidente, la vittima stava utilizzando una pala meccanica che, per cause ancora da accertare, si è ribaltata, schiacciandolo. Non è ancora chiaro chi abbia dato l'allarme, dato che l'uomo stava lavorando da solo in quel momento. Le forze dell'ordine dovranno chiarire tutti i dettagli di questo drammatico evento, ricostruendo la dinamica dell'incidente e verificando la posizione lavorativa della vittima. Si accetterà, inoltre, se l'uomo, dipendente di un'azienda agricola, fosse in possesso di un regolare contratto di lavoro, e potrebbero essere ascoltati anche i colleghi di lavoro per ulteriori dettagli.



Il fatto - L'incidente si è verificato ieri a Sant'Eustachio. Nessun ferito grave

Tenta di evitare scooter, uomo si ribalta con l'auto

Incidente stradale a Salerno intorno alle 18 di ieri. In via S. Eustachio, un uomo su una Jeep per evitare uno scooter che sorpassava un'auto che procedeva in senso opposto, è finito fuori strada colpendo prima il marciapiede e poi un albero, ribaltandosi alla fine sulla carreggiata.

Immediati i soccorsi dei Vigili del Fuoco che hanno estratto l'uomo, 34 enne, e messo in sicurezza l'autovettura. Sul posto il 118 che ha condotto l'uomo ferito al Ruggi e i Carabinieri per i rilievi del caso. Strada momentaneamente



chiusa. Nell'impatto l'uomo non ha avuto conseguenze particolari

per fortuna. E' stato trasportato al Ruggi per gli accertamenti del caso.

Il fatto - Con un convegno e ricerca scientifica

Dipmed e Ruggi sotto i riflettori per le neoplasie pancreatiche

Due giorni di convegni e di ricerca scientifica hanno interessato il campus di Baronissi dell'Università di Salerno e la AOU San Giovanni di Dio e Ruggi D'Aragona, organizzate dalla U.O.C. di Clinica Chirurgica diretta dal Prof. Alessandro Puzziello, in cui sono state affrontate tematiche di Immunoterapia innovativa ed approccio terapeutico nei tumori pancreatici. Gli eventi, moderati dal prof S. Pepe e dal prof. U. Bracale, hanno visto la partecipazione di numerosi esponenti di spicco della comunità scientifica nazionale e internazionale, tra cui la professoressa Cristina Ferrone, capo dell'intera divisione del Cedars-Sinai Hospital di Los Angeles, USA e massima espressione ed esperienza nella chirurgia pancreaticistica mondiale, brillante ricercatrice nel campo dell'immunologia, Benedetto Ielpo in collegamento da Barcellona, Pietro Addeo da Strasburgo e italiani del calibro di Andrea Ciratti di Grosseto, pioniere della Chirurgia Robotica e Giuseppe Malleo del gruppo di Verona. Scopo di questo evento scientifico è stato quello di fornire una panoramica su diversi aspetti chiave e controversi sulla chirurgia dell'adenocarcinoma pancreatico e scoprire i più recenti progressi nella gestione multidisciplinare e gli approcci chirurgici più avanzati e innovativi per le neoplasie pancreatiche. La scienza è capace di tracciare nuovi percorsi di ricerca e pratica chirurgica nella lotta alla neoplasia pancreaticistica, di aprire nuovi orizzonti in tema di terapie e Salerno ha rappresentato un polo di ricerca scientifica multidisciplinare efficace per il profilo di assistenza e di cure.

Daniela La Padula

Il fatto - Al taglio del nastro l'onorevole De Luca Forum Day 2024 - Modelli Partecipativi Campani: il Forum dei Giovani

Si è svolto ieri pomeriggio, presso il Palazzo Vanvitelliano del Comune di Mercato San Severino, il Panel sui modelli partecipativi campani: il Forum dei Giovani. Ad aprire e moderare i lavori del panel è stato il Coordinatore del Coordinamento Provinciale, Rosario Madaio, che si è detto entusiasta per l'inizio di questa ottava edizione e ha presentato i relatori del primo tavolo tematico. Ha seguito l'intervento di Michela Amoroso, consigliera comunale con delega alle Politiche Giovanili, che ha sottolineato l'importanza della rete della provincia di Salerno, ritenendo questi momenti di confronto fondamentali per espandere la visione e il ruolo delle politiche giovanili, radicando l'idea dell'attivismo civico e della partecipazione. Il Presidente del Forum Regionale dei Giovani - Campania, Giuseppe Caruso, ha preso la parola evidenziando la crescente partecipazione dei Forum Comunali in Regione Campania, invitando i giovani impegnati nelle politiche giovanili a lavorare insieme per dare nuova energia al territorio, sfruttando queste tre giornate per analizzare i problemi e trovare soluzioni concrete per migliorare il presente e il futuro delle nuove generazioni. Questo pensiero è stato abbracciato anche dal Presidente di Anci Giovani Campania, Stefano Lombardi: "Le politiche giovanili sono una cosa seria e pertanto devono essere affrontate con serietà". Lombardi ha spinto i giovani a diventare protagonisti del cambiamento delle città, sottolineando l'importanza della formazione dei giovani amministratori e presentando il progetto "Cives", una scuola di formazione non solo per gli amministratori locali, ma anche per i componenti dei Forum Regionali. Successivamente, il Vice Presidente Giovanni Guzzo ha parlato dell'importanza del dialogo e della progettazione: "Parlare di politiche giovanili significa parlare con i giovani, non solo a loro. Dobbiamo dar vita a un progetto virtuoso che analizza gli errori, celebra i successi e programma nuove azioni." Guzzo, come Lombardi, ha ribadito l'importanza della formazione per i giovani, portando alla luce il progetto organizzato insieme all'Università di Salerno, che ha come obiettivo la formazione e l'avvicinamento dei giovani alla politica. Ha concluso i lavori l'On. Piero De Luca, che ha enfatizzato con forza la necessità per i giovani di essere attori protagonisti della politica locale e nazionale. Ha invitato i ragazzi e le ragazze al confronto e al dialogo, definendo l'autoreferenzialità come il peggior nemico della politica. Il messaggio di De Luca è stato rivolto soprattutto ai giovani del Mezzogiorno, che vivono quotidianamente uno spopolamento drammatico e una grande mi-



Il fatto - Il libro intitolato la "Sorellanza" ha aperto una finestra importante sul peso della donna nella società civile attuale

La scrittrice Rumena Ancuta Guruianu ha presentato il suo ultimo romanzo



La presentazione del libro

Giovedì 7 novembre, la Sala Conferenze di Battipaglia è stata al centro di un evento culturale di particolare interesse: la presentazione del primo libro della scrittrice Rumena Ancuta Guruianu, ove in questa sua opera, racconta i difficili rapporti familiari, la difficoltà del vivere e del diventare adulti. "Mare succes de cartea scriitrici Ancuta Guruianu", intitolerebbero i giornali in Romania, la presentazione dell'opera della neo scrittrice è stata un grande successo, la sala piena in ogni ordine di posto, ha richiamato l'attenzione dei media e delle associazioni culturali regionali. Il libro intitolato la "Sorellanza", edito da Edizioni "il Saggio", ha aperto una finestra sul peso della donna nella società civile attuale. Guruianu ha voluto approfondire, inoltre, con una descrizione più accurata, il ruolo della cultura, la religione ortodossa e dare una raffigurazione precisa della Romania rurale, fornendo un quadro di un paese che dopo tutto rimarca molti aspetti simili alle tradizioni e alla cultura italiana, in una affascinante descrizione di un luogo da conoscere e non giudicare. Nel libro la scrittrice sottolinea l'esigenza e la ricerca di spazi dove ritrovare un suo equilibrio. L'opera in questa sua descrizione lega i

l'opera in questa sua descrizione lega i

“
Rapporto interpersonale in una famiglia apparentemente serena
”

tanti racconti con i rapporti familiari, con la relazione e il confronto tra due sorelle al tempo stesso amiche e nemiche, e alla situazione di una bambina introvertita che desidera solo essere amata, che

Si parla anche del ruolo della cultura, religione ortodossa e altri tempi specifici

trova nella natura il suo luogo di pace. La Guruianu, apre una finestra sulle relazioni familiari viste attraverso gli occhi di una adolescente nata e cresciuta nella Romania post Ceau escu. Tematiche comuni dove l'autrice ha voluto descrivere un rapporto interpersonale in una famiglia apparentemente serena, ma soprattutto illustrare una relazione conflittuale con sua sorella con la quale con il passare degli anni ritrova il giusto equilibrio. Gli eventi descritti in questo racconto con pagine brevi ma intense, fanno da cornice sull'importanza dei legami intrapersonali ma anche a quelli della lettura come estraniamento nei momenti critici. Ancuta Guruianu al suo debutto, con questa sua opera si è aggiudicata il 1° premio del XXIII concorso internazionale di libri inediti. La manifestazione celebrativa entrava nell'ambito del progetto "Il Cuore delle Donne" ed è stata organizzata dalla presidente Anna Berna del Inner Wheel Club di Battipaglia C.A.R.F. con la collaborazione dei gruppi Inner Wheel Cava Dei Tirreni, Inner Wheel Paestum Città delle Rose, Inner Wheel Salerno C.A.R.F., Inner Wheel Salerno Est. All'evento sono intervenuti Giuseppe Barra, direttore de "Il Saggio", Federica Carucci psicologa, Filomena Vuocolo di

EducarTeatrando, Filomena Sessa e Alessandra Gallotta de "I Cantori di San Lorenzo" di Eboli. L'autrice del libro durante la serata, ha espresso parole di gratitudine all'Italia che dal 2003 l'ha accolta e di riconoscenza per l'accoglienza ricevuta: "Ringrazio di cuore il direttore del Saggio Beppe Peppe Barra e il professore Michele Ciccotelli, e l'Italia che dal 2003 mi ha accolta dandomi la possibilità di scrivere ed esprimere le mie emozioni e la passione per la scrittura - ha affermato la scrittrice". Ancuta Guruianu con questa sua opera e il premio ricevuto, si è affermata come scrittrice emergente del panorama letterario europeo. "In questo momento la narrativa rumena sta sgomitando per farsi spazio sulla scena letteraria internazionale ottenendo importanti successi grazie ai suoi tanti emergenti scrittori, che hanno aperto una breccia attraverso la quale lo scambio culturale si sta intensificando sempre più, e rispondendo a una novità crescente dei lettori italiani più attenti e sensibili - hanno affermato i presenti e le tante personalità del mondo della cultura e della scrittura nazionale, Ancuta Guruianu è un esempio lampante della posizione che ha raggiunto in Italia e all'estero la letteratura Rumena".

Il fatto - Salone per la promozione strategica mirata a convogliare flussi turistici di qualità su destinazione in chiave unitaria

La Divina al salone WTM di Londra con il Distretto Turistico Costa d'Amalfi

La Divina al WTM - World Travel Market di Londra col Distretto Turistico Costa d'Amalfi. Dopo Milano, Berlino e Rimini dal 5 al 7 novembre 2024 c'è stata la partecipazione al quarto salone del 2024 con l'obiettivo di portare avanti la promozione strategica per attrarre flussi turistici di qualità. Al rientro da Londra, una volta ordinati dati e presenze è stato fatto il primo bilancio delle attività. Nel corso della tre giorni di fiera, nello spazio riconoscibile per il marchio "Authentic Amalfi Coast", il Distretto Turistico Costa d'Amalfi grazie ad un fitto calendario di appuntamenti ha intensificato i contatti con buyer selezionati. Due i livelli di azione: da un lato il consolidamento sui mercati tradizionali come

Usa, prima nazionalità estera dalla quale proviene circa il 20% dei visitatori della Costiera in alta stagione, Inghilterra, Germania, Irlanda, Austria. Con questi operatori, in alcuni casi già attivi unicamente su singole città del territorio, è stata portata avanti un'attività di promozione che li ha vivamente interessati ad ampliare la loro offerta includendo le località meno note. Nuovi rapporti sono stati stretti con operatori dell'India, la più grande tra le economie in via di sviluppo a livello mondiale, che oggi porta in Costa d'Amalfi lo 0,6% dei visitatori, i cui operatori sono interessati ad esperienze leisure e luxury, cioè relax e lusso. Con tutti i buyer, l'obiettivo è stato quello di attrarre turisti di alto

profilo e di promuovere una visione completa e integrata della destinazione. Gli incontri, che si sono tenuti nella postazione all'interno degli spazi della Regione Campania e di Emit, si sono svolti in un'ottica di valorizzazione dei borghi e delle esperienze autentiche della Costa d'Amalfi, oltre le destinazioni più note, in modo da irraggiare le presenze sull'intero territorio. Tra i tour operator incontrati sono state registrate molte attività specializzate in travel design, leisure, adventure, outdoor e anche wedding tourism. In particolare, tutti gli operatori incontrati si sono mostrati interessati alle esperienze legate al turismo enogastronomico, e alle bellezze naturalistiche della costa, tutte offerte in

linea con le strategie di promozione del territorio mirate a decongestionare le mete più affollate spostando flussi sostenibili a basso impatto sulle bellezze meno note. I contatti stabiliti a Londra sono ora a disposizione degli operatori associati del Distretto e di quanti hanno partecipato alla fiera per un'ulteriore fase di collaborazione e progettazione. Il WTM si è confermato quindi un punto di incontro strategico per consolidare le collaborazioni già esistenti e per aprire nuove rotte internazionali, con l'obiettivo di rafforzare il profilo della Costa d'Amalfi sui mercati esteri come meta unitaria, dove le presenze possano essere irraggiate sull'intero territorio.

Il fatto - Quattro giorni e sei aree tematiche per celebrarne l'impatto su salute, fertilità, prosperità e longevità della dieta

Dieta Mediterranea Patrimonio Unesco Dal 14 novembre c'è il Global Summit



Si celebra la Dieta Mediterranea

Portici, Pollica, New York: è il viaggio in tre tappe per presentare la Dieta Mediterranea non più e soltanto come regime alimentare, ma modello di sviluppo per i territori.

E questo l'obiettivo del Summit Globale "Mediterranean Diet feeds the future - A journey on fertility, longevity, and prosperity", l'evento in programma dal 14 al 17 novembre nei Comuni di Portici e Pollica (e il 21 e 22 novembre a New York) ideato per celebrare il cibo e lo stile di vita teorizzato dallo scienziato americano Ancel Keys, ma anche per festeggiare l'anniversario del riconoscimento UNESCO della Dieta Mediterranea Patrimonio Immateriale Dell'umanità. All'orizzonte quattro giorni interamente dedicati ai progressi scientifici e i casi di studio sul campo per il "benessere globale".

«Mentre speranzosi assistiamo ad una accelerazione nella ricerca della verità giudiziaria sull'omicidio di Angelo Vassallo, a Pollica continuiamo a dare forma alla visione di sviluppo per il territorio che con lui abbiamo condiviso. Nei prossimi giorni, proseguiremo il nostro impegno nella valorizzazione della Dieta Mediterranea, che nel 2010 - a soli tre mesi dalla sua scomparsa - fu riconosciuta dall'UNESCO come Patrimonio dell'Umanità, anche grazie al suo instancabile lavoro. Lo faremo attraverso un momento internazionale di approfondimento culturale, quale il summit mondiale Dieta Mediterranea, che, partendo dal cuore della nostra comunità, raggiunge il mondo», sottolinea il Sindaco di Pollica Stefano Pisani.

A quattordici anni dal riconoscimento, si moltiplicano le iniziative per approfondire il ruolo di questo ricettario di lunga vita, modello di sviluppo sostenibile: esperti e rappresentanti internazionali a confronto, ma anche eventi all'imbrunire per rendere omaggio all'eredità culturale del Mediterraneo e infine l'incontro con i leader mondiali a New York.

IL SUMMIT Esplorare e celebrare l'impatto della Dieta Mediterranea sulla salute globale, la fertilità, la prosperità e la longevità. Attraverso un dialogo interdisciplinare, il summit intende promuovere la collaborazione tra esperti, scienziati, thought leader, divulgatori, policy makers, scienziati, ricercatori, imprenditori, oltre che rappresentanti delle Università partner, degli Enti di Ricerca e Studio italiani e internazionali, delle organizzazioni non governative e dell'industria per sviluppare strategie innovative e sostenibili. Saranno inoltre presenti delegati internazionali e locali, per garantire una prospettiva globale e al contempo radicata nelle tradizioni locali.

Attraverso un fitto calendario di incontri, gli ospiti protagonisti affronteranno tematiche che spaziano

“
**Domenica 17
la cerimonia
di nomina dei nuovi
Ambasciatori**
”

dalla politica pubblica alla biodiversità, dalla salute al benessere, fino alla valorizzazione culturale ed economica del patrimonio mediterraneo. In particolare modo, le sei aree tematiche si concentreranno su: politica, con un focus su "Politiche Pubbliche e Dieta Mediterranea"; ambiente, per discutere di "Biodiversità e Agricoltura Sostenibile"; salute, focalizzata su "Impatto sulla Salute"; società, attraverso "Convivialità e Benessere Psicofisico"; cultura, con "Tutela e Trasmissione dei Patrimoni Viventi"; economia, dedicata a "Turismo e Valorizzazione dei Prodotti Enogastronomici".

LA MISSION Semplice quanto ambiziosa: salvaguardare, valorizzare e trasmettere la ricchezza della Dieta Mediterranea alle future generazioni, mantenendo vivo il patrimonio di conoscenze e abitudini alimentari di uno stile di vita che affonda le sue radici in un territorio antichissimo, ma soprattutto promuovendo un insieme di pratiche e valori in grado di avere

“
**Dal 14 al 17 novembre
a Portici e Pollica. Il 21 e 22
a New York**
”

un impatto positivo sulla salute e contribuire alla salvaguardia dell'ambiente. L'obiettivo sarà sviluppare strategie innovative e sostenibili capaci di contribuire al benessere globale, garantendo una sorta di "modello Dieta Mediterranea", antico e moderno insieme, uno stile di vita sano e sostenibile, in grado di unire prospettiva globale e radici locali.

IL PROGRAMMA Si comincia giovedì 14 novembre alle 15.30 da Portici. Presso il Dipartimento di Agraria dell'Università degli Studi di Napoli Federico II l'inizio dei lavori. Prima "Dieta Mediterranea: un modello di sostenibilità e salute per le politiche agricole globali; poi "Dieta Mediterranea e Filiere: valorizzare la tradizione per un futuro sostenibile". Il giorno successivo, venerdì 15 novembre, sempre a Portici l'argomento sarà: "Dieta Mediterranea nexus tra ambiente e salute". Sabato 16 ci si sposta a Pollica, presso il Centro Studi Dieta Mediterranea Paideia Campus. Al centro il tema: "Dieta Mediterranea. Lo stile di Vita che Vale un Patrimonio". Infine domenica 17, alle 11, presso il Castello dei Principi Capano di Pollica si discuterà de "Il Patrimonio culturale vivente come motore di sviluppo sostenibile: un modello integrato per la valorizzazione delle comunità locali".

BUON COMPLEANNO DIETA MEDITERRANEA La quattro giorni prevede anche momenti di intrattenimento, musica e cultura. Ad Acciaroli, la sera di venerdì 15 novembre, gli spettacoli di Fabiana Martone, voce del gruppo partenopeo Nu Genea e, a seguire, Clara, attrice e cantante molto nota al pubblico di giovanissimi. Attraverso la collaborazione con ristoratori e operatori turistici locali, si darà vita alla festa di compleanno con l'apertura degli stand gastronomici lungo il porto del borgo marinaro. L'obiettivo è creare un'esperienza immersiva, in cui la comunità e i visitatori possano vivere appieno l'at-

mosfera autentica del luogo, tra degustazioni, musica, tradizioni e momenti di convivialità. Sabato 16 novembre, sarà invece la volta del divulgatore scientifico Barbascura X, con una performance in stile stand up comedy sull'importanza di uno stile di vita sano per l'uomo e il Pianeta. La giornata della domenica 17 novembre, invece, si articolerà in due momenti principali, distribuiti nelle frazioni Acciaroli e Pioppi del Comune di Pollica. Al fine di dare concretezza e sviluppare appieno il tema assegnato quest'anno all'iniziativa - la convivialità quale elemento essenziale dello stile di vita mediterraneo - nella tarda mattinata, verrà allestita una lunga tavolata al centro del borgo di Acciaroli, dove i visitatori potranno pranzare insieme assaporando i gusti della Dieta Mediterranea. Le attività si sposteranno poi nella frazione Pioppi per un ulteriore momento istituzionale e di approfondimento scientifico che vedrà anche la cerimonia di nomina dei nuovi Ambasciatori della Dieta Mediterranea. Il riconoscimento sarà conferito a personalità di spicco che, pur non provenendo esclusivamente dal mondo gastronomico, si sono distinte nei loro rispettivi ambiti per la promozione e la tutela dei valori e delle pratiche legate a questo stile di vita. Nella stessa sede, ovvero sul lungomare di Pioppi, ci sarà poi lo spettacolo del paesologo Franco Arminio. A chiudere la XIV edizione di Buon Compleanno Dieta Mediterranea, sarà il concerto del duo napoletano Ebbanesis. Il 21 e 22 novembre i risultati del Summit saranno presentati a New York, presso l'Headquarters delle Nazioni Unite, in una conferenza organizzata in collaborazione con la Permanent Mission of Italy to the United Nations e alla presenza di diversi leader mondiali, al fine di avviare un dialogo su scala globale riguardo le politiche alimentari e ambientali sostenibili. L'evento è organizzato dal

Area Pip, via alla cessione dei lotti

Confermati i vecchi costi di vendita. Per l'opposizione sono troppo alti

SCAFATI

SCAFATI

Il Comune di Scafati compie un nuovo passo verso la cessione dei lotti dell'area Pip di via Sant'Antonio Abate. L'Ente di Palazzo Mayer, infatti, è deciso a chiudere un capitolo che per decenni ha diviso politica e cittadini, ma la minoranza non manca di sollevare dubbi sulla gestione dei costi. Il progetto dell'area Pip, avviato nel 1998, è rimasto a lungo bloccato da contenziosi e difficoltà amministrative, soprattutto in seguito alla prima assegnazione degli spazi, e solo negli ultimi anni l'amministrazione comunale è riuscita a sbloccare parzialmente la situazione sia dal punto di vista giuridico che economico.

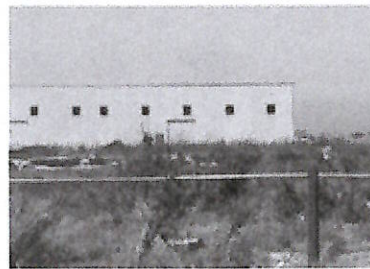
Un passaggio cruciale si è avuto nella seconda metà degli anni Duemila, quando il prezzo della superficie è salito da circa 80 euro al metro quadro a 156,35 euro. Questo costo è stato recentemente riconfermato con una delibera di giunta, in accordo con le indicazioni degli uffici tecnici. Con la pianificazione urbanistica approvata nel 2020, l'Ente intende ora procedere con una ricognizione dei lotti ancora disponibili del primo stralcio, aggiornando la graduatoria definitiva del 2007/2008 e segnalando eventuali ulteriori spazi liberi. I lotti ancora non assegnati verranno messi a bando con una nuova manifestazione d'interesse, mentre quelli già occupati saranno ceduti ai titolari, sempre al costo di circa 160 euro al metro quadro, attraverso una convenzione specifica.

Tuttavia, il consigliere di minoranza **Francesco Carotenuto**

è stato critico sul prezzo fissato, sottolineando che «ci vuole coraggio per investire a questi prezzi». Ma la maggioranza del sindaco **Pasquale Aliberti** intende portare a termine l'operazione nonostante le contestazioni.

(ar)

riproduzione riservata



Uno scorcio dell'area Pip di Scafati interessato dalla cessione dei lotti

© la Citta di Salerno 2024

Powered by **TECNAVIA**

Sabato, 09.11.2024 Pag. 08

© la Citta di Salerno 2024

Oltre 500 firme per bloccare il Pip

Venerdì ci sarà l'assise monotematica sull'area di Fosso Imperatore

NOCERA INFERIORE

NOCERA INFERIORE

Non si ferma l'impegno degli attivisti della "Rete No Pip", che continuano a chiedere il rispetto della volontà popolare espressa dai cittadini.

A distanza di quasi tre mesi dalla consegna della petizione con le firme dei cittadini, gli uffici comunali hanno completato il conteggio delle sottoscrizioni. Delle 551 firme presentate, ne sono state dichiarate valide 512.

Adesso l'amministrazione comunale ha convocato un'assise, che si terrà venerdì alle 9, per approvare l'ampliamento della zona industriale di Fosso Imperatore. «Così viene ignorata la voce di circa 600 persone che chiedevano di ridiscutere questa vera e propria variante urbanistica così impattante hanno spiegato gli attivisti - . Come "Rete No Pip" chiediamo a tutte le nocerine e a tutti i nocerini che ci hanno sostenuto e a tutte e a tutti coloro hanno a cuore il futuro della nostra città di partecipare al consiglio comunale per testimoniare la propria contrarietà a questo colpo inferto alla democrazia e ai nostri Fanno il deserto e lo chiamano sviluppo».

Durante il convegno del 12 luglio scorso organizzato dagli attivisti, a cui hanno partecipato diversi esperti, sono state esaminate in dettaglio le conseguenze catastrofiche che il progetto di ampliamento

dell'area industriale di Fosso Imperatore per un totale di 221 mila metri quadrati previsto dal secondo piano operativo. «Le tragiche vicende degli ultimi giorni in Spagna, legate a una cattiva gestione del territorio, ci convincono ancora di più della necessità di fermare ogni ulteriore consumo di suolo. Le scelte che facciamo oggi condizioneranno irrimediabilmente il futuro. Siamo ancora in tempo per cambiare direzione», hanno concluso gli attivisti.

Rosanna Mazzuolo

riproduzione riservata



L'area industriale di Fosso Imperatore a Nocera Inferiore

© la Citta di Salerno 2024

Powered by [TECNAVIA](#)

Donne al lavoro, arrivano i fondi

Stanziato un milione di euro per l'inserimento professionale

BARONISSI

BARONISSI

Un milione per finanziare le misure a sostegno dell'occupazione femminile. Va nella direzione di promuovere le pari opportunità la somma stanziata dalla Regione Campania per il Piano di Zona che racchiude i comuni della Valle dell'Irno. L'azienda consortile si è vista infatti assegnare un importo di 948.512,18 euro nell'ambito del progetto "Campania Welfare" destinata a rafforzare i servizi di inclusione sociale e di inserimento lavorativo per le persone in difficoltà.

A ciò va aggiunto il contributo recentemente messo a disposizione dall'Ente regionale a favore degli accordi territoriali di genere, pari a 169.992,70 euro, per sostenere le famiglie e favorire l'occupabilità femminile.

Carmine De Blasio ,

direttore del Consorzio (di cui fanno parte Baronissi, Bracigliano, Calvanico, Fisciano, Mercato San Severino e Siano) parla di grande opportunità: «Si tratta di un'assegnazione di risorse che ci consentirà di realizzare azioni in tre ambiti: progettare attività di inclusione sociale, attivare percorsi professionalizzanti e creare concrete occasioni di inserimento lavorativo. Nei prossimi giorni saremo

impegnati in un processo di co-progettazione e co-programmazione con gli enti del Terzo Settore per la presentazione del progetto alla Regione».

Quanto ai servizi che potranno essere attivati, comprendono babysitteraggio, voucher per posti in asili nido e ludoteche, nonché sportelli di orientamento al lavoro per le donne in cerca di occupazione. La presidente dell'Azienda Consortile Sociale e sindaco di Baronissi, **Anna Petta**, si è detta soddisfatta: «Questi progetti rafforzano la nostra risposta ai bisogni dei cittadini e ci permettono di migliorare l'offerta dei servizi».

Francesco Ienco

riproduzione riservata



Donne al lavoro arrivano i fondi per il loro inserimento

© la Citta di Salerno 2024

Powered by TECNAVIA

De Rosa: «Sport è metafora e lezione di vita»

Il Cavaliere e Ceo di Smet in gara alla Maratona di New York: «Lo schema che porta a migliorare è cercare ogni giorno di fare meglio»

ECCELLENZA » L'ANALISI

Gli Stati Uniti al centro del mondo, e non solo per l'election day, evento planetario e che si mischia, ormai, alla cultura pop. Se martedì è stato il giorno di **Donald Trump**, che tornerà alla presidenza degli Stati Uniti per il secondo mandato (non consecutivo), la città di New York si è messa in mostra nel week-end con quella che è la maratona più partecipata al mondo.

Con oltre 50.000 atleti in gara, la maratona si sviluppa in un tragitto che attraversa i 5 quartieri di New York, partendo da Staten Island e finendo la corsa a Central Park. La maratona della "grande mela" è tra gli eventi sportivi più attesi dell'anno e tra gli atleti venuti da ogni parte del mondo c'era, per il secondo anno consecutivo, anche il CEO di SMET, il Cavaliere

Domenico De Rosa .

“La maratona è un riflesso esatto della vita e del business - spiega - . Un percorso di fatica, disciplina e miglioramento continuo, dove non contano solo i chilometri percorsi, ma la forza mentale che hai costruito in ogni singolo allenamento. È disciplina, amore e dedizione: elementi fondamentali in qualsiasi ambito della vita”. Proprio queste qualità lo hanno portato a concludere due traguardi iconici come la Maratona di New York e la Mezza Maratona di Manhattan, imprese che paragona alle sfide del mondo aziendale.

“Non esiste una qualità migliore della volontà di essere in competizione con sé stessi - afferma il CEO di SMET - . Invece, vedo troppi giovani che sentono la pressione di confrontarsi con gli altri, e questo crea uno schema mentale difficile da sostenere.”

Il Cavaliere De Rosa insiste su un concetto centrale. “Lo schema che porta davvero a migliorare è quello di cercare ogni giorno di fare meglio rispetto al giorno prima - assicura - , senza lasciare che gli obiettivi degli altri diventino i nostri, e senza farci influenzare dalle pressioni e resistenze esterne. Quello che davvero conta è continuare a crescere e a superare i nostri limiti personali”.

Il numero uno di SMET sostiene che la corsa, e in particolare la maratona, gli abbiano insegnato lezioni fondamentali di resistenza e adattamento, applicabili al business come alla vita privata: “La maratona ti mette davanti alla tua resilienza, ti insegna che il successo non è questione di velocità, quanto di tenacia, gestione delle energie e tenuta mentale. Sapere adattarsi, mantenere il controllo sul percorso e non farsi distrarre dagli ostacoli: sono le stesse lezioni che applico ogni giorno nel mio lavoro. Proprio quelli che spesso consideriamo ostacoli, sono in realtà limitazioni e giustificazioni che creiamo per evitare di affrontare il percorso più duro: quello in cui, per compierlo, possiamo fare affidamento solo su noi stessi”. Il Cavaliere De Rosa afferma che lo sport è il terreno ideale per consolidare il proprio carattere, e che la tempra e lo sviluppo caratteriale siano tra le conquiste più preziose di un atleta.

“Sia nello sport che nella vita, il successo ha un tempo di maturazione - ricorda il CEO di SMET - . È un percorso di crescita, dove non ci sono scorciatoie, ma solo duro lavoro. Una realizzazione che, tra l'altro, ci aiuta a comprendere meglio anche il mondo circostante e a non farci irretire dalle ideologie prive di sostentamento. Correndo per 42,195km possiamo anche avere gli occhi al cielo, guardare e cercare l'orizzonte. Ma i piedi - conclude - sono sempre ben piantati a terra”.

riproduzione riservata



Cinquantamila gli atleti partecipanti alla Maratona di New York



Il Cavaliere Domenico De Rosa alla Maratona di New York

© la Citta di Salerno 2024

Powered by TECNAVIA

Sabato, 09.11.2024 Pag. 12

© la Citta di Salerno 2024

Corriere del Mezzogiorno - Campania - Domenica 10 Novembre 2024

È guerra tra industriali e Cgil Jannotti Pecci: Landini estremista Ricci: fai propaganda al governo

Duro attacco di Palazzo Partanna: «Il segretario è un irresponsabile»

La replica del sindacato: «Vuoi soltanto candidarti alla Regione»

Napoli Incrociano i guantoni a distanza Costanzo Jannotti Pecci, leader degli industriali napoletani, e Maurizio Landini, segretario della Cgil. Quest'ultimo, reo — annunciando lo sciopero del 29 novembre prossimo contro la manovra economica del governo — di aver detto parole troppo forti («irresponsabili», a detta di Jannotti Pecci, e dandogli del «capopopolo estremista»): «Credo che sia arrivato il momento di una vera e propria rivolta sociale perché avanti così non si può più andare». A margine della assemblea nazionale dei delegati a Milano, Landini ha annunciato che lo sciopero «non è che l'inizio di una mobilitazione e di una battaglia perché il nostro obiettivo non è semplicemente migliorare o cambiare la legge di Bilancio, il nostro obiettivo è cambiare e migliorare il nostro Paese».

A supportare il leader Fiom, in serata, scende in campo il segretario della Cgil campana Nicola Ricci, ben consapevole di aprire un contrasto forte con gli industriali napoletani. Ma andiamo con ordine. Di Landini abbiamo detto; alle 16 di ieri Jannotti Pecci affida ad una missiva il suo pensiero. «Il segretario generale di una organizzazione sindacale — dice l'inquilino di piazza dei martiri — dovrebbe assumere sempre comportamenti responsabili. Il contrario di quanto sta facendo Maurizio Landini. Se il suo invito alla rivolta sociale poteva essere spiegato con una di quelle frasi fuori posto che sfuggono in momenti di concitazione, anche se non sono mai giustificabili, avere ribadito il concetto a distanza di 24 ore dimostra assoluta indifferenza verso i possibili effetti dannosi della sua incredibile affermazione. Si tratta di un incitamento alla violenza, né più né meno, in un Paese che ha già conosciuto stagioni terribili segnate dal terrorismo rosso e nero».

Jannotti Pecci argomenta: «La condotta irresponsabile di Landini è ancora più incomprensibile, se si guarda alle cifre. Da anni l'occupazione a tempo indeterminato è in crescita, ma ad ogni manovra finanziaria Cgil e Uil proclamano scioperi generali. Anche quando, come è per la Legge di Bilancio presentata dal Governo e che Confindustria ritiene non soddisfacente perché poco attenta alle esigenze delle imprese, i due terzi della manovra servono per ridurre il cuneo fiscale dei lavoratori». Jannotti Pecci sottolinea inoltre «una palese assurdità contenuta nelle richieste avanzate dalla Cgil: il blocco dei licenziamenti. Una misura che ingessa l'attività delle imprese in presenza di casi critici al proprio interno e che infatti non esiste in alcun Paese del mondo. A suo tempo, con il disaccordo della Commissione europea, fu varata solo dall'Italia, e temporaneamente, in epoca Covid. Quando fu rimosso il divieto, Landini e il suo collega, il segretario della Uil Bombardieri, paventavano da un giorno all'altro la perdita di 700 mila-un milione di posti di lavoro. Non accadde niente del genere ma la storia non insegna nulla. Possiamo sperare in rappresentanti sindacali che facciano il loro mestiere e non provino a improvvisarsi capipopolo estremisti?».

È in serata che Ricci interviene, per nulla morbido sulle dichiarazioni lanciate da Palazzo Partanna. «Le dichiarazioni del presidente — afferma Ricci — ci stupiscono non poco per il tono e per il contenuto e sembrano dettate da una ricerca di visibilità nazionale in relazione ad affermazioni del segretario generale della Cgil, Maurizio Landini, che da due giorni vengono strumentalizzate dal Governo, a cui fa soltanto propaganda gratuita invece di chiedersi come mai l'occupazione a Napoli e provincia sia così scadente. Durante il periodo Covid — ricorda Ricci — la Cgil ha avuto un atteggiamento responsabile firmando accordi che hanno consentito al Paese e all'apparato industriale di rimanere in piedi. Nonostante ciò, nella nostra regione continuiamo ad assistere a dismissione e crisi di numerose aziende, come Jabil a Dema e, con questo Governo, si sta mettendo in crisi l'intero settore dell'automotive che, lo ricordiamo, occupa solo in Campania 20 mila lavoratori e lavoratrici. Eppure non abbiamo sentito una dichiarazione del presidente Pecci sul taglio al settore previsto in questa legge Finanziaria».

Ricci rincara: «Le dichiarazioni di Jannotti Pecci non possono che essere lette come un tentativo di accreditarsi politicamente in vista di una possibile candidatura alla presidenza della Regione Campania. È davvero convinto che queste affermazioni rispecchino il pensiero dei propri associati?».

Il convegno all'Unione industriali

D'Amato: "Autonomia disastrosa" E nega la candidatura in Regione

di Alessio Gemma

«L'Autonomia differenziata è disastrosa, crea danni. E non è la priorità. Fondamentale invece la riforma della giustizia che è a costo zero e ha un impatto significativo sulla competitività delle imprese e sulla capacità di attrarre investimenti». Parola di Antonio D'Amato, l'ex presidente di Confindustria che riunisce Unione industriali di Napoli e "Cavalieri del lavoro del Mezzogiorno" per contrastare il regionalismo in salsa leghista. Senza giri di parole, D'Amato detta l'agenda al governo di destra. «È dal 1992 che la Lega trascina e ricatta centrosinistra e centrodestra su questo tema, paralizzando il Paese...». A margine dell'incontro chiude la porta a una sua candidatura a presidente della Regione per il centrodestra: «Politica e impresa non sono compatibili - dice D'Amato - la mia posizione è sempre stata questa». Eppure è il presidente Vincenzo De Luca a insistere sull'ipotesi D'Amato per il centrodestra: «De Luca lo auspica? Non ho capito», si chiede l'ex presidente di Confindustria. Intanto Costanzo Jannotti Pecci, leader degli Industriali napoletani, ribadisce il no all'Autonomia: «il 27 saremo in Confindustria a Roma, speriamo di definire una posizione. Siamo preoccupati dal referendum,



▲ Palazzo Partanna Un momento del convegno

non è semplice portare 25 milioni di persone a votare. E se si celebrerà, si determinerà una frattura sociale. Non abbiamo bisogno di sconsiderati come Landini che parla di "rivolta sociale": andrebbe portato non in carcere ma in manicomio». Carlo Pontecorvo, presidente dei Cavalieri del lavoro del Mezzogiorno e amministratore di Ferrarelle, esprime «dissenso contro l'Autonomia: ci vorrebbe invece una azione più centralizzata per favorire investimenti e lavoro al Sud». Sandro Staiano, direttore di Giurisprudenza alla Federico II, si chiede: «In un sistema tri-

L'ex leader di Confindustria: "Lo sostengo da sempre: politica e impresa non sono compatibili"

butario perequativo che vuol dire trattenere le tasse sul territorio?». E Staiano sferra un colpo ai poteri delle Regioni sanciti da oltre 20 anni: «Bisognerebbe correggere quel quadro costituzionale». Giuseppe Pisaurò, docente di Scienza delle Finanze alla Sapienza di Roma, fa notare che le Regioni del Nord hanno già chiesto al governo di gestire la protezione civile: «Se c'è una catastrofe oggi il dipartimento centrale di Protezione civile invia i volontari nei territori colpiti, domani si dovrebbe chiedere ai presidenti di Regione. Altro che Valencia». Sulle riforme in atto del governo, D'Amato boccia l'Autonomia leghista, sposa la bandiera della giustizia targata Forza Italia, e apre in parte al premierato caro a Fratelli d'Italia: «È conflittuale ma è giusta la ricomposizione del Consiglio dei ministri senza dover dichiarare la crisi di governo». L'ex leader di Confindustria si congeda con un allarme: «Il mondo delle imprese è troppo in silenzio sull'Autonomia, non va bene. Come si può pensare di fronte a sfide globali di avere politiche regionali su commercio estero o su energia? Abbiamo già perso le grandi imprese, i cinesi arriveranno in un mercato offerto e non aperto e raderanno al suolo il sistema manifatturiero italiano. Dobbiamo riportare qui cervelli e fabbriche vere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La voragine di gennaio 2021

Ospedale del mare prosciolti Cosenza e due progettisti

Il giudice Enrico Campoli ha prosciolti "per non aver commesso il fatto" l'assessore comunale ai Trasporti Enrico Cosenza e altri due indagati dall'accusa di disastro colposo ipotizzata per la voragine che l'8 gennaio 2021 si aprì nell'area del parcheggio all'esterno dell'Ospedale del Mare. Cosenza, assistito dall'avvocato Vincenzo Marello, era coinvolto come collaudatore statico dell'opera. Prosciolti anche i progettisti Carmine Mascolo, difeso dall'avvocato Giancarlo Biancardi, e Biagio De Risi, assistito dall'avvocato Gennaro Malinconico.

Polemica con Martusciello

Forza Italia Patriarca lascia la segreteria

Frattura in Forza Italia: la deputata Annarita Patriarca si è dimessa da segretario provinciale. E con lei 7 componenti del direttivo. Alla base uno scontro con il coordinatore regionale Fulvio Martusciello. Commissariato il coordinamento provinciale: nominato il senatore Franco Silvestro. Nelle dimissioni inviate ad Antonio Tajani, è scritto: «Ci siamo scontrati con alcune posizioni preconcette e fughe in avanti non condivise». Il gesto rischia di avere effetti negativi sulla candidatura di Martusciello alle Regionali.



INCIBUM PONTECAGNANO FAIANO

SAVE THE FOOD
INCIBUM EXTRA

12 NOVEMBRE 2024

Incontra professionisti, grandi maestri ed aziende del settore food!

Evento di formazione e networking dedicato a professionisti e addetti ai lavori.

20 sessioni formative 6 laboratori 1 open space 30 relatori

In Cibum è una Scuola di Alta Formazione Gastronomica e realizza corsi professionali di cucina, pasticceria, pizzeria e panificazione con stage garantito nelle migliori strutture e placement post corso.



IN CIBUM

Via Leonardo da Vinci, 15 - Pontecagnano Faiano (SA)

tel. 0828 370305 | incibum.it | info@incibum.it



Corriere del Mezzogiorno - Campania - Sabato 9 Novembre 2024

Regionali, D'Amato non ci sta e si tira fuori «Impresa e politica non sono compatibili»

Fondazione Mezzogiorno, coro di no all'autonomia differenziata

«Politica ed impresa non sono compatibili». Antonio D'Amato, l'ex presidente nazionale degli industriali, che attualmente è il presidente della Fondazione Mezzogiorno, ieri ha chiuso ogni spiraglio sulla ipotesi di una sua candidatura nel centrodestra per le elezioni regionali in Campania che si svolgeranno tra circa un anno. Se ne era parlato più volte sia nell'ambito dello schieramento con il quale avrebbe dovuto proporsi, sia, più recentemente, durante la riunione di sabato scorso della maggioranza di centrosinistra come possibile competitor. Vincenzo De Luca, per spronare i suoi e soprattutto i consiglieri del Pd a votare la legge Sommesse, quella che potrebbe consentirgli di ricandidarsi alla presidenza della giunta della Regione Campania, aveva paventato l'ipotesi che, in sua assenza, il centro destra avrebbe puntato proprio su D'Amato. Il quale, però, ancora una volta, come già accaduto in altre occasioni nelle quali si vociferava di una sua possibile candidatura, ha detto no. Il suo rifiuto arriva in una giornata che per il centrodestra campano era stata già resa complicata dalle dimissioni di Annarita Patriarca, in polemica con la componente di Forza Italia che fa capo a Fulvio Martusciello, dalla segreteria provinciale del partito.

Il diniego di D'Amato è stato pronunciato a margine dell'incontro sull'autonomia differenziata promosso dalla Fondazione Mezzogiorno che si è tenuto nella sede della Unione Industriali di Napoli. Lui è intervenuto come relatore ed ha parlato per ultimo, dopo il giornalista Marco Esposito; l'economista Giuseppe Pisaurò; il costituzionalista e docente alla Federico II Sandro Staiano; il presidente della Unione Industriali di Napoli, Costanzo Iannotti Pecci. Tutti, da diversi punti di vista, hanno ribadito la propria contrarietà all'autonomia differenziata. «L'impatto di queste norme sul mondo delle imprese — ha detto D'Amato — sarà disastroso. Non si può pensare che in un mondo di sfide globali possano essere devolute alle competenze regionali materie come il commercio estero, la politica energetica e quella ambientale».

Secondo il presidente di Fondazione Mezzogiorno altre sono le riforme necessarie all'Italia per recuperare competitività: quella che introduca il premierato e quella della giustizia. «Purtroppo — ha aggiunto — il tema dell'autonomia differenziata ha trovato spazio in un'agone politico dove la Lega dal 1992 riesce a ricattare il centro destra ed il centro sinistra per portare avanti la sua visione identitaria e separatista». D'Amato ha fatto cenno alla circostanza che la riforma del Titolo V della Costituzione fu approvata nel 2000 dal centrosinistra sul filo di lana dello scioglimento delle Camere, con la speranza (rivelatasi peraltro fallace) di portare la Lega dalla propria parte nella successiva competizione elettorale o almeno di guadagnare il consenso di una parte dell'elettorato leghista. Passaggio dopo passaggio — nel 2019 Veneto, Emilia Romagna e Lombardia firmarono già una preintesa per il trasferimento della competenza su alcune materie — si è arrivati alla situazione attuale, nella quale ormai l'autonomia differenziata è legge. «Anche il governo in carica — ha sottolineato D'Amato — ha fatto della questione dell'autonomia differenziata materia di scambio e di trattativa politica. Le imprese hanno bisogno di ben altro in un frangente molto critico. L'Italia e l'Europa sono nel pieno di una crisi industriale, non finanziaria, mentre per risolvere i suoi problemi interni la Cina ha dichiarato una guerra commerciale al mondo e gli Stati Uniti rispondono all'aggressione della Cina con le tariffe».

Fabrizio Geremicca

Corriere del Mezzogiorno - Campania - Domenica 10 Novembre 2024

Tanti farmaci, più terziario e pochi stranieri al lavoro Reggerà lo sviluppo del Sud?

L'economia delle regioni italiane. Il quadro delineato da Bankitalia

SEGUE DALLA PRIMA

È questa, in sintesi, l'analisi della Banca d'Italia nel suo ultimo rapporto sull'economia delle regioni italiane in cui ricorda le recenti parole del governatore Fabio Panetta sul fatto che i ritardi strutturali permangono e che andrebbero attuate politiche volte a «innalzare la capacità produttiva dell'economia meridionale».

Insomma, non è che ci sia molto da festeggiare e chi lo fa non vuole vedere quello che dicono veramente i dati. Però qualcosa si muove e ci sono almeno tre fattori su cui varrebbe la pena riflettere se si vuole evitare che questo scatto di dinamismo del Sud perda forza con il tempo. Il primo sono le esportazioni. Nel 2023 le vendite all'estero sono diminuite o rimaste stazionarie un po' in tutte le aree italiane tranne nel Mezzogiorno, dove sono invece aumentate. Come mai? A trainare l'export è stato non l'agroalimentare, che pure ha dato il suo importante contributo, ma il settore farmaceutico. È andata così lo scorso anno e, dice la Banca d'Italia, nel primo semestre del 2024 le vendite di prodotti farmaceutici sono stati di nuovo determinanti. Si capisce così perché aziende come Novartis hanno deciso di intensificare gli investimenti in Campania (stabilimento di Torre Annunziata) e perché Catania faccia parte ormai della classifica delle top 15 città dell'industria farmaceutica regionale. Un'eccellenza su cui il governo vuole puntare, come ha detto il ministro delle Imprese, Adolfo Urso, sperando, però, che l'incremento della produzione venga accompagnato da un altrettanto dinamico sviluppo della ricerca, che fa la differenza.

Un secondo elemento che emerge dal rapporto di Bankitalia è che il Mezzogiorno rischia di essere sempre di più indebolito dal calo e dall'invecchiamento della popolazione e questo anche a causa del saldo migratorio risultato negativo nel periodo che va dal 2014 al 2023. Si sa, nel Sud gli immigrati non si fermano perché preferiscono le regioni più ricche ma questo, a lungo andare, sarà un problema non un vantaggio. Sulla base delle previsioni Istat, infatti, la forza lavoro complessiva in grado di dare un contributo alla crescita economica del Paese si contrarrà tra il 2023 e il 2043 in maniera più intensa al Sud (meno 22,6 per cento) rispetto alla media nazionale (meno 14,9 per cento) proprio a causa della bassa presenza di stranieri inseriti nella vita lavorativa.

Spiega Bankitalia che per fare aumentare il Pil serve sia il contributo dei nativi che della popolazione straniera. Non a caso è grazie a quest'ultima che l'occupazione è cresciuta di recente nel Centro-nord. Se i nativi diminuiscono e aumentano gli stranieri il sistema tiene, altrimenti no. Nella media Ue, dove è positivo anche il contributo dei nativi, l'occupazione è cresciuta più che in Italia. È un dato di fatto.

Il terzo elemento, che in qualche modo è legato al tema demografico, è il mercato del lavoro. Nel Mezzogiorno l'occupazione ha continuato a crescere con maggiore intensità rispetto al resto d'Italia anche nel 2024. E le trasformazioni contrattuali da tempo determinato a indeterminato sono aumentate soprattutto al Centro-Sud dove i settori più vivaci si confermano costruzioni e terziario nei primi sei mesi di quest'anno. Questo vuol dire che il beneficio delle agevolazioni per l'edilizia non ha ancora esaurito la sua spinta e che turismo, It e servizi rappresentano i comparti su cui il Sud sta scommettendo.

Altro dato in controtendenza è che la quota dei Neet (persone che non lavorano e non studiano) si è ulteriormente ridotta al Sud nonostante l'abolizione del reddito di cittadinanza (anche se non di tutti i sussidi). Tale quota scesa sotto il 25 per cento nel 2023 quando nel 2022 raggiungeva quasi il 28 per cento. Resta comunque una percentuale molto alta rispetto alla media nazionale (16,1 per cento). Concludendo, al Sud si producono tanti farmaci, si fanno pochissimi bambini (ma non si attraggono stranieri) e il terziario corre più dell'industria. Basterà per andare avanti sulla strada dello sviluppo?

Ferrarelle, a Caserta apre il primo laboratorio Sanidrink

Vera Viola

Ferrarelle e Sanidrink inaugurano a Riardo, presso lo stabilimento casertano di imbottigliamento, un laboratorio di ricerca d'avanguardia, dove portare avanti la ricerca scientifica su sistemi per la sicurezza degli imballaggi alimentari.

La collaborazione tra Ferrarelle, società Benefit e quarto player nel settore delle acque minerali in Italia, e Sanidrink, parte nel 2022. Quando la società casertana rileva la start up partecipata dall'acceleratore napoletano Materias, fondato da Luigi Nicolais.

Le due società oggi consolidano la loro collaborazione confermando il ruolo di Ferrarelle SB nel promuovere iniziative che favoriscono il progresso tecnologico e industriale della Campania.

Sanidrink è proprietaria di una famiglia di brevetti, estesi a livello internazionale, che rivendica soluzioni innovative basate su peptidi antimicrobici, e di un marchio registrato in diversi paesi. La tecnologia brevettata contribuisce ad aumentare la sicurezza alimentare dei materiali di imballaggio, a diminuire il rischio di infezioni nosocomiali e a incrementare igiene e sicurezza per la salute umana, grazie alla capacità di ridurre la diffusione di agenti patogeni. Questo approccio sostenibile è in linea con gli Obiettivi ONU 2030, in particolare l'Obiettivo 3 (Salute e Benessere), l'Obiettivo 6 (Acqua Pulita e Servizi Igienico-Sanitari) e l'Obiettivo 12 (Consumo e Produzione Responsabili). Il nuovo laboratorio consentirà un ulteriore sviluppo delle ricerche e la più immediata applicazione alla produzione.

Carlo Pontecorvo, presidente di Ferrarelle Società Benefit, commenta: «Come medico, sono un convinto sostenitore della scienza e dell'importanza della sostenibilità anche in ambito tecnico-scientifico. Al contempo, come presidente di una Società Benefit, sono altrettanto persuaso che l'innovazione debba andare di pari passo con l'etica aziendale e l'impatto positivo su ambiente e società. La collaborazione con Sanidrink e l'inaugurazione di questo laboratorio a Riardo sono esempi concreti di come intendiamo contribuire concretamente in questa direzione».

«Materias da anni lavora alla valorizzazione della ricerca e al trasferimento tecnologico – dice Luigi Nicolais, presidente di Materias – Oggi sono entusiasta di poter raccontare il lavoro pionieristico di Sanidrink nella funzionalizzazione antimicrobica delle superfici. Questa tecnologia, che sfrutta peptidi ispirati al sistema immunitario umano, rappresenta una frontiera innovativa nella prevenzione delle infezioni, poiché permette di creare superfici attive contro i microrganismi

patogeni senza innescare la resistenza batterica che oggi rappresenta una delle più gravi sfide sanitarie».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nel Registro 12.842 imprese Oltre metà in perdita

C.Fo.

Sono 12.842 e in larghissima maggioranza, il 78,8%, sono attive nella fornitura di servizi alle imprese, in primis per consulenza informatica, mentre poco più del 13% appartiene al settore manifatturiero. L'ultimo consuntivo di Infocamere, relativo al terzo trimestre 2024, segnala che per le startup innovative iscritte alla sezione speciale del Registro delle imprese continua la tendenza al calo iniziata nel primo trimestre 2023 (quando erano in tutto 14.029) ma al tempo stesso conferma le caratteristiche generali di questo universo imprenditoriale. Soprattutto la composizione settoriale e la ripartizione territoriale, che vede la Lombardia ampiamente in testa con il 26,8% del totale nazionale seguita dal Lazio (11,8%) e dalla Campania (11,7%). Milano resta la provincia con il maggior numero di startup innovative (19,5%): sommando Roma (10,5%) si arriva quasi a un terzo del totale. Più staccate Napoli (6,5%), Torino (4%) e Bari (2,4%). Quanto al calo complessivo delle unità, il dato è stato accompagnato da un contestuale aumento delle Pmi innovative (+5.000 unità nel 2024), categoria in cui rientrano piccole e medie imprese che possono avere anche più di cinque anni di vita.

Il capitale sociale totale dichiarato dalle startup innovative è in diminuzione, a quota 1 milione e 31mila euro. Con una capitalizzazione media di circa 80mila euro. I dati occupazionali, aggiornati invece al secondo trimestre 2024, segnalano un totale dei dipendenti pari a 17.371, dato in calo (-294) rispetto alla rilevazione precedente. Al contrario, il numero di startup innovative con dipendenti, in controtendenza rispetto al primo trimestre, risulta in aumento, attestandosi a 5.106 unità. Si tratta dunque di una media di 3,4 addetti per azienda.

Per quanto riguarda gli indicatori economici e finanziari, va precisato che i dati di bilancio disponibili riguardano solo 8.957 aziende sulle quasi 13mila iscritte. In questo gruppo, il valore di produzione medio nel 2023 è stato di 222.837 euro mentre il reddito operativo totale è risultato negativo per 2,4 milioni. Uno dei parametri economici che più contraddistingue le startup innovative rispetto alle altre nuove società di capitali - si legge nel report di Infocamere, Unioncamere e ministero delle Imprese e del made in Italy - è l'elevato grado di immobilizzazioni sull'attivo patrimoniale netto, pari nell'ultimo trimestre al 29,36%, cioè quasi 8 volte superiore rispetto al rapporto medio registrato per le altre nuove società. «Ciò potrebbe denotare una notevole propensione all'investimento - si osserva nel report - ma, al contempo, potrebbe anche indicarne una rischiosità maggiore». Resta significativo d'altronde il divario in termini di capacità di chiudere i bilanci in utile. Come nel trimestre precedente, le startup in utile risultano in numero inferiore rispetto a quelle in perdita: il 44,39% contro il 55,61 per cento. L'incidenza di

quelle in perdita risulta sensibilmente più elevata rispetto a quella rilevabile tra le nuove società di capitali ordinarie, cioè non innovative (pari al 31,85%).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Caporetto dell'auto Ue Vincono solo i cinesi di Byd Tesla e Gm

Automotive. Redditività dei produttori tedeschi in picchiata. Vittoria Ferraris di S&P Global Ratings: «Duro bagno di realtà, 2025 sfidante»

Alberto Annicchiarico

1 di 2



Chi vince e chi perde

L'autunno nero dell'auto, ma non per tutti. L'ultima tornata di trimestrali ha messo in evidenza più che mai, a sigillo di un anno molto complicato, una fase di transizione critica per l'industria globale. I produttori tradizionali sono alle prese con sfide strutturali: su tutte, elettrificazione e pressioni normative in Europa. Il mercato cinese relativamente debole, chiuderà con un +5%. I consumatori del Dragone sono sempre più orientati a scegliere le vetture di casa, meglio se elettriche (+56,7% anno su anno, 52,5% delle nuove immatricolazioni) e ricche di tecnologia. Così i brand locali sono volati oltre quota 63%. Un problema per tutti gli altri.

Tra i vincenti, nel terzo trimestre, è tornata Tesla, dopo la prima parte dell'anno in frenata: utile in aumento del 17% a 2,2 miliardi, sopra le attese, margine operativo del 10,8% contro il 7,6% di un anno prima. E venerdì, dopo il rally delle ultime settimane, market cap di nuovo sopra i mille miliardi di dollari: effetto Trump. In Cina Tesla tutto sommato tiene: ha perso il 3,5% sulle vendite (744mila unità) tra gennaio e ottobre. Altra vincitrice, la cinese BYD: per la prima volta ha superato la rivale "elettrica" americana sui ricavi (non ancora sugli utili), mentre le vendite hanno visto un incredibile +24% sul 2023. Al contrario, i principali attori storici, marchi tedeschi (Volkswagen, Audi, Porsche, Bmw, Mercedes-Benz) e giapponesi (Toyota, Honda, Nissan) in testa, hanno registrato profitti spesso più che dimezzati e margini in picchiata, a una sola cifra, ben lontani dai traguardi prefissati. Ha fatto in parte eccezione General Motors, il cui utile per azione ha battuto le stime di Wall Street. La casa di Detroit ha ritoccato al rialzo gli obiettivi di vendita per l'intero esercizio 2024. La rivale Ford ha tenuto sui ricavi, ma ha abbassato le stime sui

profitti per l'intero anno, sotto il peso di un rosso da 5 miliardi per l'unità elettrica. Stellantis ha incassato un -27% sui ricavi («in un periodo di transizione per l'aggiornamento dei prodotti e la riduzione delle scorte»).

E proprio le prospettive per la chiusura del 2024, in generale, sono state mantenute. In gran parte allineate ai recenti profit warning. In alcuni casi sono stati annunciati tagli ai costi, riduzioni del personale, riorganizzazioni per migliorare l'efficienza. Scelte dure, che coinvolgono anche il mondo dei fornitori, messo a dura prova.

«Con poche e isolate eccezioni - commenta Vittoria Ferraris, Sector Lead Automotive Emea, S&P Global Ratings - il terzo trimestre è stato un duro bagno di realtà, che annuncia un 2025 a dir poco sfidante. Hanno dominato la scena la debolezza del mercato cinese (per le case straniere, ndr), che ha fortemente inciso sui volumi globali e, più in generale, una diffusa pressione sui prezzi del nuovo e dell'usato. E poi maggiori costi di fabbricazione, e la rigidità di investimenti non procrastinabili, inclusi i costi di ricerca e sviluppo, per affrontare gli impegni ambientali e per regionalizzare le produzioni in un'industria sempre più caratterizzata da barriere commerciali». Non a caso i vertici del Gruppo Volkswagen hanno sottolineato l'importanza di un andamento positivo per la raccolta degli ordini in Europa. «Alla luce delle ultime trimestrali - continua l'analista di S&P Global Ratings - il mercato trainante è proprio l'Europa. È proprio grazie alla forte concentrazione in Europa che, ad esempio, Renault ha annunciato non solo un fatturato auto sostanzialmente stabile, ma anche la sostanziale tenuta degli obiettivi 2024, fatto degno di nota nel panorama dei costruttori tradizionali».

Quanto a Stellantis, secondo produttore europeo, guarda alle sfide del 2025. «Il riallineamento del mix prodotto negli Stati Uniti. Il lancio dei nuovi modelli che dovrebbero schermare il gruppo da sfide monumentali sul fronte degli obiettivi di emissione in Europa. E il decollo dell'accordo con Leapmotor, che potrebbe aprire nuove strade per affrontare la concorrenza cinese». Una novità è che Leapmotor avrebbe deciso di non produrre in Polonia, paese che ha votato a favore dei dazi, il suv elettrico B10. Quanto a Volkswagen, leader continentale, «è attesa alla prova della negoziazione con i sindacati» per decidere sulla magnitudo della ristrutturazione, dati i costi non più sostenibili in Germania, «in un momento particolarmente delicato per la politica del Paese».

In definitiva, sostiene Ferraris, «il terzo trimestre segna uno spartiacque importante nella storia recente del comparto automobilistico: esauriti gli eccessi determinati da uno squilibrio di offerta e domanda si è tornati a un mercato in cui il prodotto riacquista la sua centralità, e l'efficienza operativa determina il successo o l'insuccesso in un contesto di competizione allargata con i marchi cinesi, che a dispetto delle tariffe (tra il 17,8% e il 45,3%, ndr) si preparano a sbarcare in Europa, mercato su cui pende la minaccia di sanzioni regolatorie pesanti per il mancato raggiungimento degli obiettivi di emissione di CO2 nel 2025».

Quanto agli Stati Uniti, l'amministrazione Biden a metà maggio ha alzato i dazi sulle importazioni dal Regno di Mezzo: 102,5% sulle auto elettriche (quadruplicati); 25% sulle batterie al litio; 50% su chip e pannelli solari. E adesso? «Il ritorno di Trump solleva incertezze che si sommano alle già numerose sfide del 2025. Mi riferisco al rischio di tariffe doganali sulle importazioni di auto dall'Europa e una revisione del trattato di libero scambio con il Messico previsto nel 2026. Le tariffe colpirebbero sostanzialmente i marchi più blasonati di costruttori che sono esportatori netti dagli Stati Uniti, Bmw e Mercedes-Benz», risponde Vittoria Ferraris. E cosa ne sarà del sostegno politico alla mobilità elettrica negli Stati Uniti? «Difficile prevedere se prevarranno gli anatemi elettorali oppure le ambizioni di indipendenza dalla Cina per le catene di approvvigionamento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Industria ai minimi dal Covid, dimezzata la produzione di auto

Luca Orlando

«La Germania? Un disastro - spiega Giuseppe Pasini - con l'edilizia ferma e un'economia ingessata». «Per ora la domanda tiene - aggiunge Paolo Streparava - ma in prospettiva qualche riduzione nelle commesse di motori inizia a vedersi». I due imprenditori alla guida dei gruppi bresciani dell'acciaio (Feralpi) e della componentistica (Streparava) ben rappresentano il momento attuale nei confronti di Berlino, che con varia intensità a seconda dei settori, getta sabbia negli ingranaggi della nostra industria. Che non a caso, seguendo in parallelo l'avvitamento verso il basso del nostro primo mercato di sbocco, da 20 mesi inanella dati negativi nella produzione. Settembre non fa eccezione, con un calo annuo del 4% e dello 0,4% mensile, con l'indice sceso a livelli che non si vedevano da luglio 2020, ai tempi del Covid. Mentre il bilancio annuo si riduce ancora: tra gennaio e settembre ora c'è un "rosso" del 3,4%.

Così come accade da tempo, a frenare le medie sono in particolare le auto, che vedono una produzione dimezzata (-42%, per gli autoveicoli, -50,5% per le vetture), a cui si aggiunge la debolezza del tessile-abbigliamento, unico settore oltre ai mezzi di trasporto a flettere a doppia cifra. Anche se a ben guardare, tra i comparti monitorati dall'Istat i segni meno sono la regola e solo elettronica e apparati elettrici crescono rispetto a settembre 2023.

Dati non brillanti, dunque, in parte già visibili nelle stime Istat sul Pil, che per il periodo luglio-settembre, pochi giorni fa, aveva presentato un quadro a crescita zero, tenuta congiunturale legata però ai servizi, con l'industria a fornire invece un contributo negativo. Sostanziato, nelle ultime stime di Intesa Sanpaolo e Prometeia, in un calo di fatturato 2024 nell'ordine dei 20 miliardi, frenata dell'1,7% a valori correnti con cali diffusi a più settori. Risultato non inatteso guardando alla stasi della domanda interna (al palo sia i consumi che gli investimenti) e internazionale, con l'export dei primi otto mesi ad arretrare dello 0,6%. Non un disastro ma neppure la spinta che sarebbe necessaria per riaccendere in modo significativo le fabbriche. A pesare è l'Europa, in calo di due punti per effetto soprattutto della frenata del nostro maggiore mercato di sbocco, la Germania, che in otto mesi ha "sottratto" alle nostre imprese export per quasi tre miliardi rispetto al 2023, pagando il rallentamento di più settori. A partire dall'area vasta delle costruzioni, che è su volumi dimezzati rispetto al periodo pre-Covid (51mila permessi di costruire tra gennaio e agosto 2024, 97mila nello stesso periodo 2019). Così come in difficoltà a Berlino è l'auto, che oscilla in termini produttivi sui livelli dello

scorso anno (-1% tra gennaio e settembre, con settembre in crescita di nove punti) ma il cui assetto complessivo scricchiola, con più impianti a rischio concreto di chiusura. E con gli ultimi dati di produzione industriale, -4,6% annuo a settembre, a testimoniare una debolezza diffusa per nulla superata. Un calo “pesante” per l’Italia, che nelle stime Istat presenta per gli input intermedi una dipendenza da Berlino più che doppia rispetto a quella tedesca nei nostri confronti. Italia che già nel 2023, per effetto della stasi tedesca, si è vista sottrarre dalla propria crescita due decimali di Pil e un punto di export.

Rallentamento dell’industria che più in generale del resto è ben percepibile nella lettura degli indicatori qualitativi, con la fiducia delle imprese in caduta continua (siamo ai minimi da aprile 2021) e un utilizzo della capacità produttiva scesa al 75%. «Veniamo da 20 mesi consecutivi di calo della produzione - commenta il presidente di Confindustria Emanuele Orsini - ed è per questo che diciamo al Governo che occorre spingere sugli investimenti e sulla produttività: l’unico modo per essere competitivi è consentire alle aziende di investire velocemente». Conferma di Industria 4.0, semplificazione di 5.0 e Ires premiale al 19% per chi reinveste gli utili in azienda sono alcune delle proposte in campo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Webuild, contratto da un miliardo per la metro a Melbourne

Nuovo progetto di mobilità sostenibile per Webuild in Australia. Il gruppo, leader della joint venture "Terra Verde", ha firmato il contratto del valore complessivo di 1,7 miliardi di dollari australiani (circa un miliardo di euro) per la progettazione e la costruzione del lotto "Tunnels North" del Suburban Rail Loop (SRL) East, piano che sarà destinato a trasformare il trasporto pubblico di Melbourne. —



IL RETROSCENA

Manovra, pasticcio sui bonus alle startup La Lega corre ai ripari: "Non ci sarà il tetto"

Agevolazioni per le pmi innovative, c'è l'emendamento del Carroccio per rimediare ai limiti del governo il Pd: "Erroraccio dell'esecutivo". Partono le modifiche alla Finanziaria, oggi i sindacati a Palazzo Chigi

PAOLO BARONI
ROMA

A fine ottobre il Parlamento ha approvato una legge per la promozione di startup e pmi innovative mediante agevolazioni fiscali; passano pochi giorni ed il governo, con la nuova legge di Bilancio, introduce invece nuovi limiti alle detrazioni fiscali per gli investimenti delle persone fisiche in questo tipo di imprese. Di questo svarione se ne è accorta la Lega, che ieri ha annunciato di voler presentare un emendamento per correggere la legge di bilancio, mentre il Partito democratico ha attaccato di nuovo il governo parlando di "erroraccio".

La proposta di modifica, primo firmatario il deputato leghista Giulio Centemero, in particolare, chiede di aggiungere all'esclusione delle spese sanitarie dal computo dell'ammontare complessivo degli oneri e delle spese, anche le «somme per investimenti in start-up innovative detraibili» e quelle «per investimenti in piccole e medie imprese (pmi) innovative detraibili» indicando come copertura (la stima è di 40,5 milioni di euro) il Fondo del Mef per far fronte ad esigenze indifferibili.

«Il governo ha cancellato con un tratto di penna le disposizioni approvate dal Parlamento poche settimane fa con un largo consenso delle forze politiche - attacca Cristina Tajani, capogruppo Pd in commissione finanze al Senato - È l'ennesima dimostrazione di quanto poco il governo stia facendo per la crescita, l'innovazione e la competitività delle



In Aula il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, alla Camera dei Deputati durante la votazione sul Piano strutturale di bilancio negli scorsi giorni

ROBERTO MONALDO/L'ESPRESSO

imprese. Il Parlamento rimedi presto a questa ennesima figuraccia già rilevata da molti investitori e osservatori economici».

Oggi alle 16 è previsto il termine per il deposito degli emendamenti alla manovra in Commissione Bilancio alla Camera. Il governo ha sostanzialmente blindato l'impianto centrale del testo e per questo lo spazio per le modifiche appare limitato. I partiti della mag-

gioranza, però, stando agli annunci dei giorni scorsi, dovrebbero presentare alcuni possibili correttivi, in particolare in materia di funzionari del Mef negli organi di revisione delle aziende che percepiscono contributi statali per almeno 100 mila euro (norma che secondo l'Associazione bancaria presenta profili di incostituzionalità), tassazione degli extraprofiti delle cryptovalute (il testo prevede l'aliquota passi dal 26

al 42%), blocco del turnover della Pa escludendo il comparto sicurezza. Modifiche su cui lo stesso ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, giovedì scorso durante l'audizione in Commissione, si è detto disponibile a ragionare, fissando però dei paletti precisi: il mantenimento del principio che chi riceve fondi pubblici li usi con parsimonia ed una tassazione maggiore sugli investimenti speculativi.

Bruxelles attende i documenti del piano: "Fiducia nel lieto fine"

Ita-Lufthansa, si tratta sullo sconto Sarà meno di dieci milioni di euro

L'OPERAZIONE

TORINO

La partita in gioco è ancora delicata e complessa ma l'operazione Ita-Lufthansa potrebbe avere il via libera del Tesoro già oggi, salvo imprevisti dell'ultima ora.

Già oggi il ministero dell'Economia dovrebbe apporre la firma all'operazione e inviare a Bruxelles i documenti del piano, i cosiddetti "remedies", su alcuni slot su Milano-Linate da consegnare ad altri competitor per tutelare la libera concorrenza. Non è ancora escluso che in un secondo tempo possa esserci un arbitrato tra le società per stabilire il prezzo finale della seconda rata. Lufthansa avrebbe deciso, comunque, di non



Un aeroplano di Ita Airways all'aeroporto Leonardo da Vinci a Fiumicino

insistere sulle iniziali richieste di sconto per la seconda tranche di Ita. Secondo fonti vicine al dossier lo sconto - se ci sarà - potrebbe essere inferiore ai 10 milioni di euro. Ieri ci sarebbero stati nuovi contatti tra il Tesoro e i vertici di Lufthansa per raggiungere un accordo di massima.

L'intesa con Lufthansa prevede che la società tedesca versi 325 milioni sotto forma di aumento di capitale per l'ac-

quisizione della quota del 41% della compagnia italiana, ora in capo al ministero dell'Economia.

Sul fronte di Ita, tra gli obiettivi di Ita c'è quello di mantenere una cassa che entro fine anno potrebbe oscillare tra i 250 e i 300 milioni, tenuto che l'inverno è una stagione meno propizia per il business aereo. Ita ha poi confermato una serie di importanti investimenti anticipando rate per

I punti chiave

1

Pensioni
Forza Italia punta a far salire a 614 a 620 euro al mese l'importo delle pensioni minime rispetto ai 617 previsti dalla versione iniziale della legge di Bilancio

2

Turnover Pa
Dal tetto del 75% per sostituire nel 2025 i dipendenti pubblici andati in pensione dovrebbero venire esentati piccoli Comuni e comparto sicurezza

3

Tassa cryptovalute
La Lega giudica eccessivo l'aumento dal 26 al 42% del prelievo. La tassa potrebbe essere rivista abbassandola a favore degli investitori di lungo periodo

l'acquisto di aerei necessari per la nuova flotta. Anche a Bruxelles c'è «fiducia» che gli ultimi ostacoli tra il Mef e Lufthansa vengano risolti «nelle prossime ore» con l'invio del piano sottoscritto dai protagonisti dei negoziati. Sul «dieta fine» dell'accordo si è impegnata in prima persona Margrethe Vestager, commissaria europea alla Concorrenza. Negli ultimi giorni Bruxelles è sempre rimasta in contatto con le autorità italiane - il dossier è nelle mani di Marcello Sala, direttore del Dipartimento Economia del Mef - e la compagnia guidata dal presidente ead Carsten Spohr.

Nell'analisi finale, l'Antitrust Ue valuterà gli impegni sviluppati dalle parti per rispettare le condizioni dell'intesa politica raggiunta il 3 luglio. A partire dall'idoneità e dai business plan delle compagnie con cui Ita e Lufthansa hanno siglato le intese per garantire la concorrenza nelle rotte problematiche. Il giudizio preliminare informale dell'Ue, a quanto si apprende, è positivo e non sono attesi rilievi. L.F. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Forza Italia potrebbe inserire emendamenti sulle pensioni minime per arrivare almeno a 620 euro al mese e sull'estensione della web tax reintroducendo la soglia dei ricavi a 750 mila euro in maniera tale da evitare di tassare le piccole aziende ma solo i giganti del web. La Lega invece gioca le sue carte soprattutto sul canone Rai che vorrebbe ridurre da 90 a 70 euro attraverso un emendamento al decreto fiscale che corre in parallelo con la manovra ed è attualmente all'esame del Senato e su cui però Forza Italia fa le barricate.

La legge di Bilancio ha ricevuto molte critiche, a partire dai partiti di opposizione che hanno definito la manovra per il 2025 «irricevibile e piena di tagli». Rilievi importanti sono stati poi avanzati da Confindustria, da Banca d'Italia, Corte dei Conti e Ufficio parlamentare di bilancio durante le audizioni. A sua volta la Svinez, l'Associazione per lo sviluppo dell'industria nel Mezzogiorno, in una memoria depositata alla Camera ha calcolato che «complessivamente, nel triennio 2025-2027, le risorse destinate a misure specifiche per il Mezzogiorno dovrebbero ridursi di 5,3 miliardi di euro», 1,78 miliardi già nel 2025, per effetto del saldo tra l'abrogazione di decontribuzione Sud e le risorse destinate al Fondo interventi per il Mezzogiorno, a reddito di imposta e sgravi contributivi per i neo-assunti nella Zes Unica.

Molto critici con le scelte del governo i leader di Cgil e Uil che nei giorni scorsi hanno proclamato per il 29 novembre lo sciopero generale per protestare contro una manovra che a loro giudizio non difende il potere di acquisto dei lavoratori, non tutela a sufficienza le pensioni e prevede tagli su scuola e sanità.

Oggi alle 10 Giorgia Meloni e diversi esponenti del governo incontreranno a Palazzo Chigi i sindacati e già si annunciano scintille dopo giorni di polemiche molto violente soprattutto all'indirizzo di Maurizio Landini, che giovedì a Milano durante una assemblea di delegati aveva evocato la «rivolta sociale», e dopo lo sciopero di venerdì del trasporto pubblico locale, che ha irritato molto il governo, al punto da indurre Matteo Salvini a modificare le regole sui servizi minimi da garantire in queste occasioni per evitare altre proteste «selvagge». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TRIBUNALE DI TRANI

Con ricorso ex artt. 58-726 c.c. A. Picca e N. Picca hanno chiesto dichiararsi la morte presunta di Nicolò Picca, n. Molfetta il 22.3.43 e scomparso da Molfetta in data 11.9.11 senza lasciare notizia alcuna. Il Tribunale di Trani ha disposto pubblicazione del presente avviso con invito a chiunque abbia notizie dello scomparso a farle pervenire entro 6 mesi dalla pubblicazione presso il Tribunale di Trani.

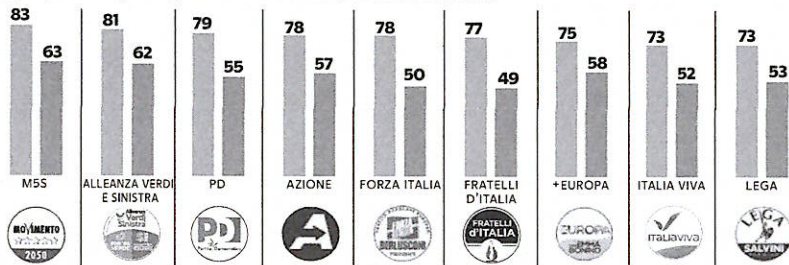
tutto
Compreso

La Stampa CARTA
+ La Stampa DIGITALE
lastampa.it/abbonamenti

OPINIONI TRA GLI ELETTORI POTENZIALI DEI PRINCIPALI PARTITI

Ora le illustrerò alcune opinioni su temi molto attuali. Mi può dire quanto si sente d'accordo con le seguenti affermazioni? (valori % di chi si dice "moltissimo" o "molto" d'accordo in base alla propensione al voto per i principali partiti*)

- i giovani di oggi avranno pensioni con cui sarà difficile vivere
- per i giovani di oggi che vogliono fare carriera l'unica speranza è andare all'estero



Mappe

La generazione globale i giovani realizzano vita e carriera all'estero

L'Italia non è un Paese per giovani. E, anzitutto, non è un Paese di giovani. Al contrario. È il più anziano d'Europa. Secondo i dati di Eurostat, infatti, metà della popolazione italiana supera i 48 anni e circa un quarto più di 65. In sintesi, l'età media degli italiani è di 46,4 anni.

Calata in modo significativo la popolazione più giovane. Negli ultimi due decenni, infatti, abbiamo assistito a una riduzione di quasi 3,5 milioni di giovani under 35, con un tasso di decremento di circa il 21%. Questo fenomeno ha colpito particolarmente il segmento femminile, con una diminuzione di circa il 23%. Un dato che, rispetto all'incidenza dei giovani sulla popolazione, pone l'Italia ben sotto la media dell'Unione Europea. È anche per questa ragione che gli italiani hanno una visione pessimista, sul futuro dei giovani. Come mostra un recente sondaggio condotto da Demos per Repubblica. Quasi due terzi degli intervistati, infatti, ritengono che i giovani di oggi avranno, in futuro, una posizione sociale ed economica peggiore rispetto a quella dei loro genitori. Negli ultimi 20 anni solo tra il 2012 e il 2017 si è osservata una valutazione sensibilmente più pessimista, con valori oltre il 70%. Tuttavia, allora la quota di coloro che ritenevano il futuro dei giovani in modo più positivo era maggiore. Superava di poco il 10%.

Restando in Italia avrebbero una posizione sociale ed economica peggiore rispetto ai loro genitori

di Ilvo Diamanti

Mentre attualmente è di poco al di sotto del 10%. Oggi, come ieri, invece, prevale decisamente l'atteggiamento opposto. La sfiducia. Che si traduce nella convinzione che sarà difficile, per i giovani sopravvivere in futuro. E al futuro. Visto che avranno pensioni inadeguate. Insufficienti. Così, se intendono fare carriera, l'unica strada possibile, per loro, è partire. Andarsene altrove. Oltre confine. In particolare, in Europa. Come già avviene. Molti giovani italiani, infatti, durante l'età degli studi partono per specializzarsi e qualificarsi in settori che in Italia non hanno centri di formazione (ritenuti) adeguati. O, più semplicemente, perché cercano opportunità e occasioni per nuove esperienze. Altrove. In altri Paesi. Si tratta di una tendenza utile e positiva, perché permette loro di sperimentare percorsi di formazione diversi. E perché, comunque, allarga gli orizzonti della nostra società.

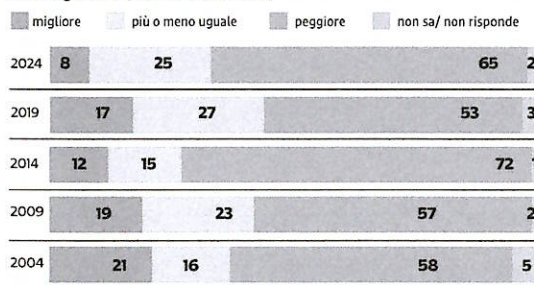
Il problema è che molti di questi giovani partono. Ma non rientrano. Non solo perché trovano soluzioni e ambienti interessanti. Ma perché in Italia le opportunità di fare carriera e, comunque, di dare seguito alle competenze e alle esigenze acquisite sono ritenute inadeguate. Comunque, più limitate. Per questa ragione, nelle nostre indagini, abbiamo parlato, in alcune occasioni, di generazione "E". Europea. In seguito, "G". Globale. Per definire una generazione proiettata verso l'Europa e il Mondo. Oltre i confini. Perché i nostri con-

Nota informativa

Il sondaggio è stato realizzato da Demos & Pi per la Repubblica. La rilevazione è stata condotta nei giorni 2-4 settembre 2024 da Demetra con metodo mixed mode (Cati - Cami - Cawi). Il campione nazionale intervistato (N=1.016, rifiuti/sostituzioni/inviti: 5.262) è rappresentativo per i caratteri socio-demografici e la distribuzione territoriale della popolazione italiana di età superiore ai 18 anni (margine di errore 3,1%). Documentazione completa su www.sondaggiipoliticoelettorali.it

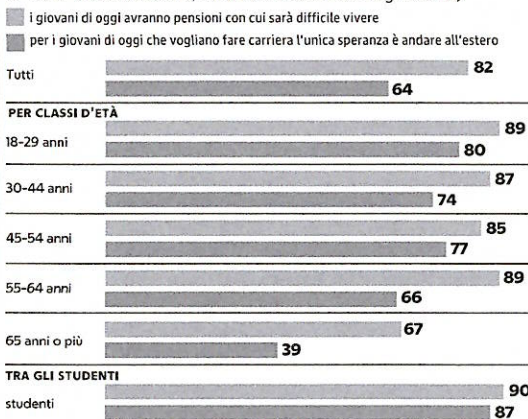
IL FUTURO DEI GIOVANI

Secondo lei i giovani di oggi avranno nel prossimo futuro una posizione sociale ed economica migliore, più o meno uguale o peggiore rispetto a quella dei loro genitori? (valori % - serie storica)



LE PROSPETTIVE DEI GIOVANI: OPINIONI

Ora le illustrerò alcune opinioni su temi molto attuali. Mi può dire quanto si sente d'accordo con le seguenti affermazioni? (valori % di chi si dice "moltissimo" o "molto" d'accordo tra tutti, in base alla classe d'età e tra gli studenti)



*sono considerati propensi al voto coloro che, su una scala da 0 a 10, considerano probabile il proprio voto per il partito con un punteggio uguale o superiore a 6.

Fonte: sondaggio Demos per La Repubblica - Settembre 2024 (base: 1016 casi)

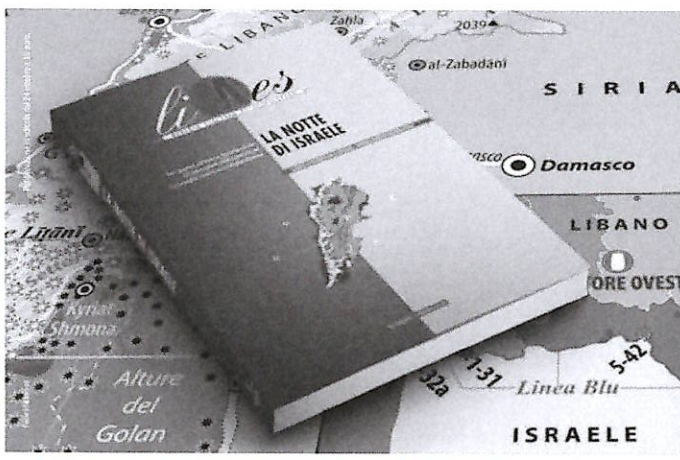
fini sono divenuti sempre più angusti. E costrittivi. E per questo oltre 8 persone su 10, se pensano al loro futuro professionale, guardano e si proiettano oltre confine. Una misura che sale ulteriormente fra i più giovani e raggiunge l'87% fra gli studenti. Non ci sono, invece, grandi differenze, in base alla posizione politica e di partito. Anche se l'invito ad andare altrove appare un po' più ampio fra gli elettori di centrosinistra.

Occorre sottolineare, inoltre, come questa tendenza abbia riflessi cognitivi significativi. In quanto modifica anche la nostra concezione della vita. E del suo percorso. In particola-

re, ha determinato e determina un mutamento significativo della definizione stessa della giovinezza. E, ovviamente, della vecchiaia. Agli occhi e nella testa dei cittadini, infatti, si è giovani sempre più a lungo. Mentre l'inizio della vecchiaia viene spostato più avanti, nel corso della vita. In altri termini: ci si percepisce per sempre o quasi sempre giovani. E, parallelamente, quasi mai vecchi. Secondo un sondaggio condotto da Demos per la Fondazione Unipolis nel 2022, infatti, si resta giovani fino a 51 anni. E si diventa vecchi a 74 anni. Secondo i più anziani, oltre gli 80. In altri termini, se si considerano le statistiche demografiche sulle aspettative di vita, si accetta la vecchiaia solo dopo morti.

Per queste ragioni dobbiamo guardare ai giovani con attenzione. Investire su di loro. Perché i giovani sono il futuro. E se si accetta di sbiadire l'immagine, in realtà, si sbiadisce il futuro. Si delinea una società confusa e senza futuro. Perché, in questo modo, anche il presente è sbiadito. Anzi, è già passato.

Negli ultimi venti anni gli under 35 sono diminuiti di 3,5 milioni registrando un calo del 21%



LA NOTTE DI ISRAELE

Un volume imperdibile che fa luce sulla guerra che sta insanguinando il Medio Oriente.

Il governo israeliano sta portando alle estreme conseguenze la logica dello scontro. Un'escalation bellica che rischia di cambiare per sempre i fragili equilibri del Medio Oriente e i rapporti strategici dello Stato ebraico. In questo numero di Limes: l'analisi lucida dei fatti e le voci delle parti in causa; le reazioni di Iran, Stati Uniti, paesi del Golfo ed Europa; i diversi scenari, i commenti degli esperti nazionali e internazionali e una ricca e articolata cartografia che ci immerge in un mondo in continua evoluzione.

IN EDICOLA IL NUOVO VOLUME DI LIMES (9/24)

ANCHE IN LIBRERIA, IN EBOOK E PDF

Caro energia e burocrazia: le asimmetrie vanno gestite

Luca Orlando

Dal nostro inviato

ERBA (CO)

Tecnologiche, politiche, oppure energetiche o regolamentari.

Alle numerose e crescenti asimmetrie create dall'attuale contesto geopolitico è dedicata l'assemblea congiunta di Confindustria Como e Lecco-Sondrio, svolta ad Erba davanti ad una platea di quasi 800 imprenditori. «Asimmetrie da gestire e non subire - sintetizza il presidente di Confindustria Como Gianluca Brenna - per non ritrovarsi, noi imprese, come i tassisti davanti all'arrivo di Uber». Ancora una volta, come spesso accade nelle assise di Confindustria, sono le scelte europee legate al Green Deal a finire sotto osservazione, con la richiesta di una svolta radicale nelle politiche di Bruxelles. «Si è costruita un'impalcatura illogica - commenta il presidente di Confindustria Lecco-Sondrio Marco Campanari - mettendo a rischio intere filiere industriali e creando costi estremamente rilevanti per cittadini e imprese, senza peraltro raggiungere i target. Perché mentre l'Europa riduce le emissioni di 100 milioni di tonnellate il resto del mondo le aumenta del triplo».

L'altro nodo, qui come altrove, è il crescente gap tra domanda e offerta di lavoro, con demografia e cambiamenti tecnologici a restringere progressivamente la platea dei potenziali candidati all'ingresso in azienda. «Di questo passo - spiega Brenna - i territori entrano in concorrenza per le poche risorse umane esistenti, e questo è drammatico». Education, formazione continua, valorizzazione della risorse dell'immigrazione anche attraverso un grande piano di housing sociale sono alcune delle contromisure possibili. Altro nodo per le imprese riguarda le regole, in primis l'eccesso di burocrazia. «Problema europeo ma anche italiano - commenta Campanari -, altra terribile asimmetria che blocca ad esempio gli investimenti in infrastrutture». Troppe regole ma anche troppo variabili. «Alcune spese di ricerca e sviluppo del nostro settore tessile dal 2015 al 2019 - spiega Brenna - sono state derubricate e questo non è accettabile: ne va della sopravvivenza delle imprese».

Certezza del diritto da difendere ad ogni costo anche per il presidente di Confindustria Emanuele Orsini, che ha chiuso l'assemblea.

«È un tema al centro del nostro programma - spiega - perché cambiare norme ogni anno allontana l'impresa dalla fiducia verso le istituzioni e non rende un paese attrattivo per chi vuole investire. A Milano, ad esempio, ci sono 12 miliardi di investimenti bloccati per la diversa interpretazione di una norma». Svolta che Orsini chiede anche all'Europa su più ambiti, a partire dall'energia. «È un tema di

competitività: in un'Europa che vuole essere forte serve un prezzo unico dell'energia. Mentre in Italia serve correre con le nuove tecnologie, quindi anche il nucleare». Altra richiesta è un'inversione di rotta sul Green Deal. «C'è stato un senso di colpa per il Dieselgate. Qualcuno, come Timmermans, l'ha cavalcato e siamo corsi a regalare le nostre tecnologie e siamo andati verso delle tecnologie che non ci appartengono». Sullo sfondo resta la nuova realtà prodotta dall'elezione di Trump, sulla base di un'agenda che dovrebbe fare da "sveglia" alla Ue su commercio, attrazione fiscale e semplificazione. «Mentre in 5 anni gli Usa fanno 3mila norme - spiega - l'Europa ne realizza 13mila. Oggi il mondo è globale e l'Europa deve capirlo: dobbiamo semplificare e incentivare, premiando chi decide di investire qui».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sciopero trasporti, martedì il tavolo per il contratto

Giorgio Pogliotti

Metro, bus e tram fermi nei depositi in quasi tutte le città, con forti disagi per i cittadini, a causa dello sciopero che Filt Cgil, Fit Cisl, Uiltrasporti, Faisa Cisl e Ugl Autoferro hanno indetto ieri, senza le fasce di garanzia, a sostegno del rinnovo del contratto nazionale scaduto alla fine del 2023.

I sindacati hanno organizzato una manifestazione unitaria davanti al ministero dei Trasporti, ed una delegazione è stata ricevuta dal viceministro Edoardo Rixi che, al termine, ha fissato un incontro per martedì 12 novembre alle 18 alla presenza, oltre di sindacati e associazioni datoriali, anche dei ministeri dell'Economia e del lavoro. Successivamente verrà convocato un tavolo anche con le Regioni, i Comuni, oltre ad aziende e ministeri per trovare sia soluzioni più strutturali per il finanziamento del trasporto pubblico locale. Le risorse in legge di Bilancio ammontano a 120 milioni e sono del tutto insufficienti secondo i sindacati che lamentano un taglio di 1,5 miliardi negli ultimi 10 anni al Fondo del settore. I sindacati denunciano anche la carenza di personale, il taglio dei servizi e le ripetute aggressioni ai lavoratori in servizio. Il nodo delle risorse è essenziale per sbloccare questa vertenza: secondo i calcoli delle associazioni datoriali mancano all'appello 700 milioni per l'adeguamento del Fondo all'inflazione, inoltre le richieste dei sindacati per il rinnovo contrattuale hanno un impatto pari a 900 milioni, considerato insostenibile dalle aziende.

Lo sciopero di ieri è stato fortemente criticato dal vicepremier e ministro delle Infrastrutture, il leader della Lega Matteo Salvini, a margine di un evento elettorale a Bologna che ha lamentato il «caos nelle città», ed ha aggiunto: «Fare scioperi selvaggi, senza garantire fasce di garanzia significa danneggiare il Paese. Per quello che mi riguarda sarà l'ultimo sciopero di questo genere». Immediata la replica del leader della Cgil, Maurizio Landini: «A Salvini non è piaciuto lo sciopero? È stato proclamato un mese fa, se voleva evitarlo poteva mettere dei soldi per rinnovare il contratto, lo poteva fare ma non hanno ancora messo un euro per rinnovare i contratti». Sulla stessa lunghezza d'onda il numero uno della Uil, Pierpaolo Bombardieri, che sempre dal presidio di Porta Pia ha aggiunto: «Noi oggi sappiamo di recare un danno all'utenza, ce ne scusiamo, ma stiamo combattendo anche per loro. Salvini potrebbe spiegare al Paese che cosa ha fatto in questi due anni per costringere le controparti a rinnovare il contratto e quanti finanziamenti sono stati tagliati sul trasporto pubblico locale».

Passando alle adesioni, è la solita guerra di cifre tra sindacati e aziende: «Lo sciopero ha avuto una grande riuscita in tutte le città, grandi e piccole - ha detto il segretario generale della Filt Cgil Stefano Malorgio-, con un'adesione media del 90% e punte fino al 100%, nonostante i tentativi delle aziende di mettere in discussione a Roma e Milano, la possibilità, prevista dalla legge, di scioperare con le prestazioni ridotte nelle fasce di garanzia». I dati delle aziende contraddicono queste cifre: nella capitale, secondo Roma servizi per la mobilità, l'adesione complessiva del personale Atac allo sciopero del trasporto pubblico in mattinata, è stata del 53,2%, per Gtt (Gruppo trasporti torinese) a Torino è stata pari al 54,6%: «La differenza dipende dal fatto che noi consideriamo l'adesione tra i dipendenti in turno, perché se non sei in turno non puoi scioperare, mentre le aziende lo calcolano su tutta la platea dei dipendenti», spiega Malorgio. Il settore «in emergenza non è più attraente dal punto di vista del lavoro, scarseggiano i lavoratori per assicurare le corse», ha aggiunto il segretario generale della Fit Cisl, Salvatore Pellicchia. In vista dell'incontro di martedì il segretario nazionale della Uilt, Roberto Napoleoni avverte: «verificheremo che gli impegni presi siano portati a termine con soluzioni concrete e non attraverso uno scaricabarile tra istituzioni e aziende».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Patuelli (Abi): «In manovra introdurre l'Ires premiale»

Domani gli emendamenti. Il presidente dell'Associazione delle banche: «D'accordo con la proposta avanzata da Orsini». Ivass verso la piena integrazione in Bankitalia

Laura Serafini

Il mondo bancario si schiera accanto a Confindustria sulla proposta, da inserire auspicabilmente in manovra, di un'Ires ridotta per le imprese che rafforzino il proprio patrimonio destinandovi una parte cospicua degli utili prodotti. Ieri è stato il presidente dell'Abi, Antonio Patuelli, a dichiararsi d'accordo su un'Ires premiale per le aziende che reinvestano cospicuamente parte degli utili.

L'idea di un'Ires premiale era stata avanzata dal presidente di Confindustria, Emanuele Orsini, in occasione dell'assemblea di Assolombarda lo scorso 21 ottobre. Orsini aveva suggerito di introdurre una riduzione dell'aliquota Ires. «Auspichiamo che dal 24% si possa arrivare al 19% per premiare le aziende che pagano le tasse in questo Paese», aveva detto. L'aliquota ridotta, in base alla proposta, dovrebbe scattare «per chi mantiene gli utili per almeno un 70% all'interno dell'impresa», investendone un 30% per «tecnologia, produttività, welfare e produzione». Un passo che darebbe «la possibilità di recuperare una parte di ciò che abbiamo perso con l'Ace», e cioè 3,5 miliardi che il governo ha utilizzato per dare copertura al taglio dell'Irpef.

Nella manovra allo stato attuale la misura non è stata prevista. E proprio per questo motivo l'Abi era tornata a parlare dell'Ace nella memoria depositata venerdì scorso in parlamento nell'ambito delle audizioni delle commissioni Bilancio di camera e senato sul testo della finanziaria. Nella memoria è stato richiamato un intervento del governatore della Banca d'Italia nella relazione annuale su questo aspetto. Come emerge dalla relazione annuale di Banca d'Italia, si spiegava nella memoria citandola, «nell'ultimo decennio le imprese italiane hanno aumentato di 10 punti percentuali i mezzi propri in rapporto alle passività finanziarie totali ossia la somma di debiti finanziari e mezzi propri. Dalla introduzione dell'Ace la platea di soggetti con accesso alle agevolazioni si è progressivamente ampliata raggiungendo poco meno di 1/3 delle società non finanziarie italiane. Il ricorso alla misura, eterogeneo tra settori e classi dimensionali, si è tradotto in un risparmio di imposta più pronunciato per le aziende attive nella manifattura e nei servizi ed è stato relativamente più elevato per le piccole imprese. Come noto, con l'abrogazione di tale incentivo è venuto meno uno strumento importante in tal senso e, per tale ragione, se ne auspica la reintroduzione». Nella memoria si precisava che

«meccanismi come l’Ace producono benefici diretti sulle imprese (patrimonializzazione, crescita dimensionale, accesso al credito, maggiore capacità di investimento, resilienza) con effetti positivi sull’economia nel suo complesso». Ora la palla passa al governo e, forse, a qualche correttivo che potrebbe essere proposto tra gli emendamenti alla manovra che verranno depositati la prossima settimana.

«Bisogna da subito guardare oltre al Pnrr, che va comunque completato nei tempi previsti, ed occorre incentivare nuovi investimenti privati di famiglie e imprese per incrementare lo sviluppo e l’occupazione. In tal senso, occorre fiscalmente favorire il risparmio investito a medio e lungo termine», è tornato a ribadire Patuelli.

In manovra potrebbe anche entrare la fusione dell’Ivass in Banca d’Italia, in gestazione da molti mesi. Tra i motivi dell’operazione la sempre maggiore importanza della banca assicurazione nel comparto del credito che necessita di una maggiore integrazione dei supervisori. In occasione della relazione annuale di Ivass, il presidente Luigi Federico Signorini aveva rappresentato l’esigenza che fosse portata a compimento la piena integrazione della vigilanza sulle assicurazioni nella Banca d’Italia, secondo un progetto che aveva accelerato il suo cammino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA